

Le pagine che seguono contengono un tentativo di definizione delle linee generali del quadro delle forze politiche in movimento e delle prospettive che il movimento di queste forze rende prevedibili; linee e prospettive da cui si possono estrarre le indicazioni di linea di più breve periodo sul fronte politico, nel quadro delle indicazioni complessive. Occorre sottolineare che la limitazione a considerare il solo fronte politico-pratico comporta che vi si dà importanza, essenzialmente a tutto il fascio di contraddizioni che operano più immediatamente nel presente, e alle contraddizioni che sono ad uno sviluppo tale, che i loro segni sono evidenti nell'immediato, nello scontro politico-pratico. Resta fuori quindi l'esame delle contraddizioni, che sono ad uno sviluppo ancora relativamente modesto.

Si possono distinguere, nel mondo odierno, almeno quattro blocchi di paesi: i paesi imperialisti; i paesi del blocco diretto dall'URSS; la Cina popolare ed il mondo che ad essa si collega; i paesi del terzo mondo, paesi coloniali ed excoloniali.

Paesi imperialisti. All'interno del quadro dominante dei paesi imperialisti, cosiddetti avanzati, si possono distinguere quattro gruppi: i gruppi del capitale di stato; i gruppi del capitale finanziario, ed all'interno di questi i gruppi che si appoggiano sul capitale bancario e quelli che si appoggiano sul capitale industriale, e

che ne costituiscono,rispettivamente,l'ala destra e l'ala sinistra;il fascio dei gruppi paleo-capitalistici,forti essenzialmente nel mondo dell'agricoltura,e nel mondo della distribuzione,e che improntano di sè il mondo della piccola e media produzione,il mondo delle professioni,delle rendite per abitazione,e simili,gruppi che hanno un carattere parassitario,in quanto sono essenzialmente legati al mantenimento di posizioni di rendita;ed infine,i gruppi di nuova borghesia gestio-nistica variamente collegati ai gruppi di piccola borghesia,da cui,comunque,vanno distinti,ma che spesso si sovrappongono e si associano a livello politico alle loro posizioni.Questo complesso di gruppi si trovano in varie collocazioni nelle posizioni dominanti,nei paesi imperialisti:i gruppi del capitale di stato e del capitale finanziario vanno considerati,in questo discorso,come i gruppi pienamente dominanti;i gruppi paleo-capitalistici come gruppi più deboli,in rapporto a posizioni parassitarie nei settori arretrati; e le forze di nuova borghesia gestio-nistica come le forze che hanno come punto di riferimento tutto l'universo manageriale,tutto il mondo che attua funzioni di direzione in settori particolari della vita economica,nell'industria di punta come nel mondo dei servizi,e più in generale in tutta l'organizzazione sociale.

A fronte di queste forze vi sono altre forze sociali:i ceti di piccola borghesia,urbana e rurale e le formazioni del proletariato industriale moderno;oltre a questi,come settore permanente il sottoproletariato tradizionale,legato a posi-

zioni di lavoro marginale, ed estremamente fluttuanti, ed il mondo delle forze di lavoro aqualificate, che vivono, di fatto, in una specie di ghetto fortemente settorializzato nel mondo produttivo (e qui sono spesso confinate persone di tipo speciale, come gli emigranti o le minoranze razziali o altri ceti, che costituiscono spesso una base di manovra per operazioni politiche, spesso di destra o al più di sinistra estremistica in polemica abbastanza grossolana con i gruppi del proletariato più moderno, all'interno dei paesi avanzati. Queste sono le forze in campo.

E' importante tenere presente, in questo contesto, che esistono differenze tra gli USA ed i paesi capitalistici dell'Europa occidentale, per i diversi rapporti di forza fra gruppi di capitale di stato e di capitale finanziario, da un lato, e gruppi paleo-capitalistici, dall'altro. Questi ultimi sono molto più forti nei paesi dell'Europa occidentale di quanto non lo siano negli USA, e questa circostanza appesantisce straordinariamente il mondo dell'Europa occidentale rispetto ai competitori americani. Fa eccezione, soprattutto, il mondo tedesco, un mondo in cui i margini per le forze paleo-capitaliste sono relativamente modesti, e che ha potenzialità competitive rispetto all'imperialismo americano. Inoltre, è importante tener presente che nei paesi europei, hanno forza molti gruppi, che si potrebbero definire di grande burocrazia, organismi che non sono immediatamente forze econo-

niche, ma che comunque hanno una grossa rilevanza nello scontro mondiale, e che buttano nel bilancio delle forze in movimento una loro forza indipendente, o addirittura competitiva, rispetto alle forze economiche; sono le grandi burocrazie, gli eserciti, le amministrazioni statali, che hanno tradizioni ben distinte da quelle che hanno, per esempio in un paese come gli USA, la chiesa cattolica, e così via. De Gaulle, per esempio, è stato essenzialmente il prodotto di una di questi grandi organismi, l'esercito francese, in un paese come la Francia, in cui esiste una grandissima tradizione statale e di burocrazia statale e militare, sulla base di ciò che è stato costruito in Francia nei secoli passati.

Negli ultimi decenni, in collegamento con il fatto che il mondo diretto dall'URSS offriva una possibilità di incontro, nella fase krusceviana, l'insieme delle forze, che potremmo definire come insieme dei gruppi capitalistici di stato e delle forze che si sviluppano in collegamento allo sviluppo di funzioni pubbliche, come insieme delle forze di stato sul terreno economico, hanno tentato di portare avanti una prospettiva di incontro con il mondo sovietico, per utilizzarlo a vantaggio delle proprie posizioni di forza all'interno del mondo occidentale. Esistono, in effetti, nel mondo occidentale, contraddizioni tra i gruppi più avanzati e più moderni, che sono essenzialmente quelli di capitale di stato e di capitale industriale, ed i gruppi più legati al privatismo tradizionale, che comprendono anche la parte più pri-

vatistica dei gruppi di capitale finanziario, cioè quelli legati al capitale bancario. Il tentativo di avvicinamento si è chiuso in termini rovinosi per il complesso dei gruppi di stato, sulla base di una circostanza condizionante: sulla base della circostanza che, negli USA, l'ordinamento sociale si sorregge sulla base di un' strapotere immenso delle forze più esplicitamente privatistiche e le uniche basi "di stato" sono le grandi foundations, le università, i centri di intervento pubblico sparsi negli stati particolari, molto più che nell'apparato federale; mentre lo stato non ha una burocrazia permanente e i quadri dell'esercito sono strettissimamente integrati al mondo della grande industria e della grande banca. E' stato così sconfitto il tentativo kennedyano; e, alla lunga, si è arrivati all'attuale fase nixoniana, caratterizzata dalla vittoria delle grandi banche sulle corporations industriali, e quindi dalla prevalenza dell'ala destra del capitale finanziario. Questa circostanza si riflette su tutti i paesi del mondo occidentale e, su questa base, il quadro mondiale complessivo cambia per il ritornare sulla scena mondiale di tutti i gruppi legati più strettamente alla sfera del capitale privato.

Occorre stare attenti a non farsi trarre in inganno dalle particolarità della situazione italiana nel giudicare la situazione dei paesi imperialistici. L'Italia ha almeno tre caratteristiche particolari: le forze dominanti sono caratterizzate dal fatto che vi si è sviluppato un forte

capitalismo di stato;vi esiste una grandissima burocrazia internazionale,la chiesa cattolica, con interessi estesissimi di intervento in tutto il mondo;in essa,lo sviluppo capitalistico è avvenuto relativamente tardi e si è attuato su basi molto precarie,sicchè la compressione delle forze popolari,e in particolare di tutti i gruppi ai margini dello sviluppo del mondo industriale moderno,è straordinariamente notevole,e una serie di ceti,in fondo di piccola borghesia,vi hanno una funzione particolarmente parassitaria.In ultima analisi,vi sono in Italia una serie di condizioni che permettono il formarsi di un largo fronte di forze intermedie,ostili alle forze più privatistiche del mondo capitalistico.Comunque,complessivamente,nei paesi capitalistici avanzati,dominano le forze più oltranziste del settore privato,e le posizioni di prevalenza di queste nel mondo americano trovano larga rispondenza in tutti i paesi del blocco imperialista.Su questa base,tutti i gruppi intermedi,i gruppi della socialdemocrazia tradizionale,le forze di tipo kautskiano,tendono a perdere rilievo nell'insieme complessivo.

Delle varie strade astrattamente percorribili dai gruppi capitalistici europei,due strade sembrano ragionevoli e possibili per essi:la strada di uno sviluppo,delle forze del capitale privato in collegamento col mondo americano,oppure quello dello sviluppo di queste stesse forze in collegamento con l'URSS,ma in ogni caso su posizioni il più possibile distinte,e,soprattutto nel se-

condo caso, su un filo che rispetti le distinzioni e che non abbia il carattere di un incontro "di civiltà", ma rispetti la civiltà di ognuno a casa propria. In definitiva, la strategia di incontro con l'URSS di buona parte dei gruppi capitalistici europei dominanti, si presenta con caratteri diversi da quella dell'età kennedyana, in cui la strategia dell'incontro con l'URSS era legata alla proposta di formazione di assetti istituzionali stabili di tipo intermedio, quelli a cui tendeva il capitale di stato occidentale e quelli del tipo realizzato nell'URSS.

Paesi dominati dalle burocrazie di tipo sovietico. Anche qui vanno distinte le forze in campo. Si possono distinguere due gruppi: tutti i gruppi ancorati alla gestione di livello statale, legati agli organismi di partito e di stato ed alla direzione industriale nei suoi settori centrali, che dettano maggiormente, in concreto, la dinamica dello sviluppo complessivo, agli elementi, cioè, di massima unità dello apparato di direzione; tutti i gruppi di neogestionismo particolaristico, al cui interno è essenziale fare una distinzione tra i gruppi di neogestionismo moderno e tutti i gruppi di vecchio parassitarismo (tra essi, il contadiname medio, forte negli stati a base agricola, ed i gruppi che tendono a rinchiudersi in posizioni corporative) i quali difendono la civiltà paesana in contrapposizione con la civiltà urbana, industriale. Le polemiche interne alle forze politiche

di questi paesi vanno viste in collegamento con lo scontro tra queste forze sottostanti che dettano i caratteri essenziali di esse. Anche i gruppi ancorati alla gestione di livello statale vanno del resto visti divisi in un'ala essenzialmente politica ed in un'ala essenzialmente economica; ed è l'esistenza di una stretta unità tra queste due ali che caratterizza la situazione attuale delle forze dominanti, nell'URSS.

Il gruppo delle forze neogestioniste ha una particolarità rispetto agli altri: esso conserva una straordinaria ambiguità di collocazione nella polemica tra l'est e l'ovest. Ad esempio, sono le stesse forze, essenzialmente, che in Italia sono disponibili all'egemonia di forze che si richiamano in un senso complessivo all'URSS, e che in Cecoslovacchia hanno giocato la carta opposta, mostrando un'aperta disponibilità ad ancorarsi alle posizioni del capitale europeo in posizione antisovietica. Queste forze, ed è questa una caratteristica importante dell'attuale periodo, possono essere "giocate" da ognuno dei due blocchi di forza contro l'altro. Ad ogni modo, nel quadro complessivo, lo stato dei rapporti di forza tra questi gruppi ed i gruppi legati alla direzione statale è tale, che essi non possono assolutamente sperare di capovolgere lo stato di cose attuale: tutta la vicenda cecoslovacca e tutto lo sviluppo delle cose negli ultimi anni dimostrano questa circostanza.

Nel mondo sovietico, comunque, non si è realiz-

zato soltanto un fronte unitario tra mondo manageriale e gruppi legati alla direzione di stato e di partito, ma anche un collegamento tra tutte le forze di borghesia gestionistica a questo universo dominante. Non è giusto qualificare come vecchio questo universo, però, perché i gruppi che lo costituiscono sono i più spinti sul terreno dell' gestione economica e hanno soltanto corretto, inglobandolo in un contesto generale in cui restavano elementi subordinati dell'assetto istituzionale del mondo sovietico, riforme estremamente spregiudicate sul terreno economico. In Francia ed in Italia le cose vanno diversamente: i gruppi di borghesia gestionistica tendono a giocare delle carte indipendenti, e sono all'origine delle difficoltà che il mondo dei PC italiano e francese incontra, nel tentativo di mantenere una linea più equilibrata in collegamento con il mondo sovietico. Il partito che globalmente è riuscito a far meglio in questo lavoro è stato proprio il PCI che, dall'altra parte, ha una sua posizione di eccezionalità nel quadro di tutti i PC del mondo (il numero dei suoi iscritti rappresenta la metà di tutti gli iscritti ai PC dei paesi al di fuori dell'URSS). Il peso che il PCI ha avuto nella polemica pubblica internazionale riflette quindi una sua reale forza di base. E bisogna valutare questa circostanza in legame all'altra, che una esperienza originale di sviluppo, in cui sono largamente attivi tutto un mondo di piccola borghesia, in generale, e di piccola

borghesia legata alla gestione industriale, in particolare, è stata fatta e si va facendo massicciamente in Italia, sulla base della sua recente espansione economica e civile.

Nella situazione presente i gruppi al potere nei paesi socialisti legati all'URSS tendono alla ripresa della "militarizzazione" dello schieramento (in un senso figurato): al ristabilimento di una disciplina relativamente rigida all'interno dello schieramento complessivo, con una posizione durissima nei confronti di ogni attacco, che si presenti come un attacco da destra ed, in particolare, verso tutte quelle forze di tipo gestionistico che rischiano di porsi su posizioni filo occidentali. Questa tendenza è un po' la tendenza duale all'altra, della ripresa dei gruppi privatistici del mondo occidentale. C'è stata una relativa dissimmetria nello sviluppo dei due settori, ma, comunque, l'intervento in Cecoslovacchia nell'agosto '68, si è quasi dato la mano con l'elezione di Nixon alla carica presidenziale negli USA, nel novembre. Sembra ritornare obbligatoria per l'URSS, in definitiva, una linea che riprenda formalmente alcuni aspetti della tradizione staliniana: è estremamente importante, però, sottolineare che questa linea è immensamente più spregiudicata a destra e che raccoglie, come una tradizione di cui non può più fare a meno, tutto ciò che è stato costruito nell'epoca post-staliniana, la circostanza che tutta una serie di gruppi gestionistici, e non solo i gruppi gestionistici industriali moderni ma anche i gruppi ge-

stionistici parassitari dei paesi dell'Europa orientale e della stessa URSS, costituiscono un blocco di forze condizionanti all'interno del sistema. Tutto ciò rende straordinariamente più aperta a posizioni di destra la linea degli attuali gruppi dirigenti nell'URSS nei confronti della stessa linea staliniana. Il tema dei rapporti con Tito ha valore emblematico, in questo senso, delle differenze delle due situazioni.

Cina popolare e In Cina si trovano tutti i gruppi che forze che ad essa siamo qualificare di stato, all'interno di una si collegano. società in cui sono state largamente eliminate le posizioni della proprietà privata, quei gruppi che sono essenzialmente legati al partito e che, nella situazione particolare cinese, sono caratterizzati dal fatto che si pongono su un filo politicamente di sinistra; ancora, tutti i gruppi di neogestionismo ed i gruppi manageriali stessi, con tutto ciò che rappresentano in una società con una struttura molto verticale; ed infine tutti i gruppi di una società essenzialmente contadina in movimento, con al loro interno i gruppi di formazione parassitaria, o con tendenza di sviluppo verso posizione parassitaria, tutto il mondo contadino e le ristrette formazioni di classe operaia tipiche dei paesi del terzo mondo.

E' importante sottolineare che in questo paese il potere dei gruppi di sinistra presenta caratteri di notevole stabilità. Vi sono, su questa base, possibilità di equivoco: si può ritenere, come

alcuni ritenevano i epoca staliniana, che, per il fatto che, in un certo periodo, sono presenti impostazioni relativamente più avanzate, diventano impossibili i successi della destra, delle peggiori forze che, di fatto, si sono ancorate alla rivoluzione operaia nello sviluppo, delle cose. Non ci si deve lasciar condurre da questa ipotesi di sviluppo, nel considerare il mondo cinese. Il fatto è che le contraddizioni tipiche, che si sono manifestate nello sviluppo del mondo sovietico ed hanno qui imposto una svolta, operano anche nel mondo cinese. Occorre sottolineare che, all'origine della rivoluzione culturale, vi è stata proprio la polemica su questi temi del rapporto tra organismi di stato e posizioni di gestione particolare. Le posizioni di Liu-Shao-Chi erano in effetti aperte nei confronti di tutto un mondo di capitalismo intermedio di quadri dirigenziali, che noi associamo ai gruppi di borghesia gestionalistica, in un paese in cui era largamente inesistente la proprietà privata. E' quindi largamente plausibile, che lo sviluppo delle cose vedrà ripresentarsi, con posizioni di forza notevolmente maggiori, questi gruppi; tuttavia i tempi di questo processo possono essere molto lunghi, in assoluto e rispetto ai tempi che lo stesso processo ha seguito nell'URSS. Tutto ciò può accadere, perchè la spinta di una grande rivoluzione popolare, e, soprattutto, il contatto con la situazione complessiva, che è quella estremamente infuocata del terzo mondo, una situazione

che non ha molte probabilità di sciogliersi in breve tempo, mantengono condizioni favorevoli alla prevalenza dei gruppi di sinistra.

E' importante sottolineare, a proposito del mondo cinese, la sostanziale contraddittorietà del blocco di forze che ad esso si collega: sono forze che, da una parte, hanno la caratteristica di essere forze popolari in movimento, che hanno accumulato attraverso un lavoro rivoluzionario durato 50 anni, un enorme patrimonio politico, e, dall'altra, risentono del fatto che tutto il processo di accumulazione delle forze complessive, civili, rimane a livelli infimi e primitivi. E' questo un elemento di contraddittorietà delle stesse forze rivoluzionarie che su un filo di sinistra si sono mosse nel mondo cinese, ed impronta di sé tutte le manifestazioni e le presenze internazionali del mondo cinese. Comunque, nel mondo cinese, si stabilisce un blocco di forze di dimensione storica, che, propone, pure all'interno di questa contraddittorietà - di questa vaghezza di aspirazioni generali, da una parte, e di questa povertà di accumulazione complessiva, dall'altra - una strategia ed un modello di discorso che parla a grandi forze in movimento, specie nel terzo mondo. Su questa base, questo blocco di forze potrà riuscire a qualificarsi come un blocco di forze di importanza storicamondiale nello sviluppo delle cose; e questo moderno scisma dei paesi in cui si è fatta una rivoluzione di tipo bene o male, socialista, potrà segnare decenni e decenni della storia futura.

Paesi coloniali ed excoloniali. Operano, nei paesi coloniali ed excoloniali, moltissime forze, spesso a livelli di sviluppo molto modesti : gruppi ancorati ad una gestione di livello statale (in quasi tutti i paesi excoloniali esiste una elevata centralizzazione della sfera economica nelle mani dello stato ed una elevatissima centralizzazione degli istituti politici); i gruppi di piccola borghesia neogestionistica, in tutte le loro diramazioni; i gruppi di capitalismo di stato, che vanno distinti dai primi; i gruppi feudali. Tutto questo complesso di forze, tranne i gruppi feudali, si ritrovano in un'unità abbastanza indistinta in questi paesi, dato il livello di sviluppo relativamente modesto delle cose. Sono invece distinti da queste forze i gruppi feudali e, in collegamento con questi, i settori di borghesia nazionale su posizioni filo-imperialiste.

Di fronte a queste forze dominanti si trovano tutti i gruppi contadini che vivono nella quiete e nell'isolamento più completo in certi paesi, in una estrema tensione di movimento e di azione politica invece, in altri, ed i frammenti di classe operaia che si vengono formando. Naturalmente le diversità di queste situazioni hanno le loro basi reali in accumulazioni, nella sostanza, di tipo politico, ma che sono poi associate strettamente alle accumulazioni su tutti gli altri piani. In questo senso, esiste una differenza tra i paesi di civiltà africana e quelli di civiltà asiatica: questi ultimi sono molto più avanzati su questo piano, perché tutte le basi di sviluppo econo-

mico e di sviluppo civile, in generale, sono entrate molto più profondamente a dare le basi di partenza per l'avvio a sviluppi politici in questi paesi, anzicchè nei paesi africani, a basi di sviluppo ancora larghissimamente patriarcale. Lo stesso blocco dei paesi arabi, che pure ha dei caratteri misti, è molto più vicino al mondo africano che a quello asiatico.

Conclusioni. Se si ragiona sulle forze nel loro complesso, non si può non affermare che l'insieme formato dalle forze che si collegano al mondo sovietico, da quelle che si collegano al mondo cinese e da quelle del terzo mondo, costituisce nell'insieme una forza immensa su scala internazionale; e il mondo sovietico, in particolare, ha tutte le probabilità di trovarsi a giocare il ruolo di forza egemone in questo complesso di forze. Tutto ciò è molto importante, e caratterizza il periodo che attraversiamo, come il periodo in cui i livelli politici dello scontro potranno essere caratterizzati relativamente poco dalle forze che, all'interno di queste formazioni, e principalmente all'interno delle formazioni legate al mondo sovietico, tentino la proposta di piani più avanzati di sviluppo. Il fronte politico rimane sostanzialmente caratterizzato dallo scontro fra il blocco di forze citato ed il blocco imperialista; e ciò lascia prevedere che tutto l'insieme degli scontri caratteristici di queste società nuove, principalmente dell'URSS, potranno restare

nell'ombra. Ciò non vuol dire che forze antagonistiche legate a contraddizioni di questo tipo non esistano, o che le contraddizioni su questo fronte non esistano e non vadano sviluppandosi e non lascino dei segni all'attuale livello di sviluppo delle cose, sul piano politico stesso. Ciò che si può dire è che il quadro mondiale di sviluppo delle cose potrà essere caratterizzato in minor misura, nel fatto, dagli sviluppi mossi da questi elementi di contraddittorietà, e dagli scontri che in rapporto a queste contraddizioni potranno verificarsi.

Occorre, per giudicare bene delle cose, avere presente che il mondo è caratterizzato da straordinari dislivelli di sviluppo, e che la situazione dei paesi avanzati e dei paesi socialisti è arrivata a livelli di maturazione molto più elevati dei livelli "medi" di sviluppo del mondo moderno; e su queste basi si può dire che scontri politici su fili avanzati potranno caratterizzare i paesi avanzati, anche se nel quadro di una dinamica mondiale caratterizzato dalle contraddizioni del vecchio tipo. Un discorso su questo filo è stato sottolineato dal bordighismo in passato; per il fatto che il disegno leninista era fallito e che il mondo sovietico acquistava caratteristiche differenti, tutta la strategia leninista di unità dell'insurrezione dei popoli coloniali e della rivoluzione socialista, o, più largamente di unità tra iniziative democratiche e iniziativa socialista poteva essere reinserita in una li-

nea diversa. C'è, almeno in parte, nel discorso bordighista, la comprensione, del fatto che l'esistenza di queste contraddizioni "democratiche" operano nel quadro mondiale, in definitiva, come elemento di ostacolo allo svilupparsi del quadro complessivo della storia mondiale verso i piani più avanzati.

Nel contesto di questa analisi generale, ha un rilievo abbastanza particolare la considerazione che la fase attuale ha caratteri originali in opposizione coi caratteri propri della fase della coesistenza pacifica. E' invece della massima importanza per noi sottolineare la relativa collocazione delle forze, la possibilità di egemonia delle forze che si collegano al mondo pseudo-socialista dell'URSS, ed il fatto che su questo fronte le contraddizioni che tendono a restare contralmente dominanti sono quelle che conducono all'opposizione ed allo scontro, tra questi paesi ed il blocco imperialista, del capitalismo tradizionale. Ciò fa sì che l'ottimismo sui tempi di crescita delle forze nuove, e l'ottimismo sulla opportunità di lavorare passicciamente con impegno strettamente finalizzato ad obiettivi di rivoluzione politica a scadenza immediata, sia assolutamente ingiustificato.

Non è, però, che questo ottimismo non debba lasciare il campo ad un'altra sorta di ottimismo: all'ottimismo di chi ha coscienza che si apre un periodo relativamente nuovo e che, perciò, l'opera più essenziale per la quale si vanno maturando nella storia concreta le forze, è un'opera di ...

ridefinizione di forza sul terreno pratico e su quello teorico - è ciò che accade in tutti i momenti di svolta, come il periodo attuale. Se c'è, quindi, una direzione nella quale essere ottimisti, è nella valutazione di ciò che sul piano del lavoro per la caratterizzazione di forze nuove, nel discorso teorico e nella costruzione pratica, si può fare. E si può avere anche un cauto ottimismo sui terreni più direttamente politici, sulla possibilità che i decenni futuri vedranno scontri, non solo sui piani di retroguardia, che saranno, secondo le nostre valutazioni, quelli centrali della storia immediatamente prossima, ma anche scontri su piani più avanzati, scontri che affrontino i problemi della costruzione di una nuova società, pienamente qualificabile come società socialista.

Se cerchiamo di ragionare su quei fatti che non intervengono in un modo strettamente condizionante, nell'immediato, sui fatti politici, e guardiamo all'insieme delle tendenze di sviluppo, per quello che potrà venire in evidenza nel lungo periodo, dobbiamo sottolineare che gli ultimi decenni, sulla base degli sviluppi delle forze produttive, in generale, di tutte le forze pratiche che contano nella società umana, di tutte le forze che sono il presupposto delle iniziative sul piano politico, e sulla base dei cambiamenti dei rapporti di produzione e del complesso dei rapporti che gli uomini stabiliscono nella vita pratica, cambiamenti che si sono prodotti essenzialmente in rapporto alla rivoluzione d'ottobre, ma che, a livelli quelli tuttora meno significativi, si sono prodotti anche in altri paesi, nell'ambito delle società di tipo tradizionale, su queste basi, dunque, il quadro complessivo delle contraddizioni, attorno al cui sviluppo si costruisce lo sviluppo storico, si è andato straordinariamente trasformando, non solo arricchendo, per il fatto che i rapporti tra contraddizioni di tipo diverso tendono, lentamente ma inesorabilmente, a cambiare; e questo cambia il quadro complessivo in un senso che non è quantitativamente rilevante, come sarebbe se all'interno di un sistema, in cui le contraddizioni contrattili restassero inalterate, si introducessero elementi nuovi, contraddizioni nuove, ma qualitativamente rilevanti, perché tendono a cambiare il quadro delle contraddizioni fondamentali, attorno a cui ci si scontra. Dobbiamo perciò guardare con un respiro più ampio alle cose dei nostri tempi, dobbiamo cioè avere presente il quadro complessivo delle contraddizioni della nostra società e non, semplicemente, solo quelle che sono arrivate ad un livello di maturazione avanzato e di cui si vedono già i riflessi nelle contraddizioni di livello politico-pratico.

Su questa base si può osservare che vi sono stati dei cambiamenti enormi nella disposizione delle diverse forze su scala mondiale, nelle proporzioni tra i livelli di accumulazione raggiunti dalle diverse forze, e nel carattere dell'interazione fra le diverse forze. Questi cambiamenti incidono profondamente, da una parte, sul mondo delle basi strumentali della convivenza umana (inteso in un senso proprio come insieme degli oggetti che sono complemento, prolungamento della forza pratica umana ed intervengono nella vita sociale, e basi strumentali nel senso di una dimensione

di uomo-tecnico, che in fondo è l'elemento di forza essenziale dell'intervento pratico nella società e che è soltanto potenziato dall'arricchimento e dallo svilupparsi di queste basi strumentali), e dall'altra hanno caratterizzato e caratterizzano profondamente la rilevanza della sfera intellettuale e delle sfere morali degli uomini.

Sulla base di questi cambiamenti, i rapporti tra questi grossi blocchi di forze del mondo delle basi strumentali ed il mondo delle forze intellettuali e delle forze morali, delle forze che guidano e ispirano l'intervento cosciente degli uomini, tendono a mutare. Le grandi prospettive di sviluppo di questo discorso vanno viste in associazione, in connessione stretta con le prospettive di costruzione di una società socialista, qualificabile con questo termine.

Esaminiamo, invece, le conseguenze di queste trasformazioni in un ambito relativamente più particolare. Si può dire che lo svilupparsi di tutto questo mondo dell'intellettualità e della moralità in quanto forza materiale, che interviene nella società pratica, nell'insieme delle relazioni tra gli uomini, abbia dei riflessi contraddittori: per un verso essa annunzia l'avvento di una società in cui il feticismo delle forze economiche, il feticismo complessivo delle forze pratiche, possa essere realmente superato, perché di fatto, attraverso lo sviluppo di quelle forze, si maturano le possibilità, per il mondo degli uomini, di tenere queste forze sotto controllo; d'altra parte questi sviluppi si annunziano e cominciano a posare in un mondo caratterizzato dalla circostanza che l'elemento portante su cui esso mondo è edificato è, per un verso, la violenza economica, nelle forme brutali tipiche delle società capitalistiche, e, per un altro, qualcosa che, se non è immediatamente violenza economica, è pur sempre violenza. L'ingresso di queste forze nelle cose del mondo, nella misura in cui avvengono in forme che subordinano questo mondo stesso alle centrali della violenza economica, della violenza, dello sfruttamento, dell'oppressione, diventa elemento grave di accentuazione degli elementi stessi su cui oppressione, sfruttamento, violenza, violenza economica si sostengono. Esistono alcuni grandi paesi, gruppi sociali, stati, etc. che hanno realizzato un livello elevatissimo di accumulazione su tutti i piani in qualche misura strumentali, sul piano della costruzione di basi strumentali, sul piano della costruzione di patrimoni tecnici; su queste basi essi sono in grado di

estendersi con ritmi di sviluppo della sfera di produzione, in senso stretto, ma, in generale, nella sfera della vita civile (perchè non si produce solo nel mondo cosiddetto produttivo) spaventosi. Ed il fatto che siano stati conseguiti su questi piani livelli elevatissimi di accumulazione non si manifesta solo nella possibilità di questo mondo di svilupparsi su se stesso in quanto forza immediata, nota rilevante sul piano strumentale, ma anche nel fatto che possono trasferirsi nella intera società umana delle forze immense sul piano delle attività intellettuali; e quest'ultimo diventa un elemento eccezionale di accentuazione della disuguaglianza tra i grandi blocchi sociali, tra le grandi forze che operano nella società. Si riproduce in grande la situazione che si può pensare si verifichi in un paese in cui tutti sono costretti alle piccole cose quotidiane, e non hanno che il necessario per la sussistenza: il giorno in cui una famiglia riesce a realizzare il l'accumulazione sufficiente per mandare uno o due figli all'università, riesce a diventare padrone del paese; e l'elemento che è stato conseguito su questo livello di accumulazione, inserito in quella società, diventa esso stesso complice di tutte le situazioni particolari di subordinazione che potevano già realizzarsi sulla base dei precedenti livelli di accumulazione. Le cose non vanno meglio perchè entra l'intelletto in un mondo in precedenza abbastanza ristretto, ma, anzi, le cose diventano molto peggiori.

E' un po' quello che facciamo noi, che, sulla base del fatto che abbiamo forze sufficienti per difenderci dall'esterno, cerchiamo di trasferire il maggior numero di forze possibili sui piani di livello intellettuale; e il che nel nostro caso abbiamo qualche speranza che il crescere su questi piani, lo svilupparsi su piani intellettuali, possa essere inserito in una prospettiva diversa da quella in cui le stesse iniziative si inseriscono per il mondo di cui si ragiona.

Si guardi allo sviluppo della scienza e alla quota di energia umana che viene oggi investita in questo campo, in un senso non solo quantitativo, ma qualitativo, al peso che quelle che si realizzano su questo piano riescono ad avere nelle cose del mondo: si guardi alla tecnica in senso lato, e si ragioni sulle durezze della lotta sul tema della scienza, che si coglie molto superfaccialmente sulla stampa quotidiana. Il fronte della guerra

su questi piani, per le grandi potenze, è una delle più rilevanti tra tutti i fronti di lotta.

Bisogna aggiungere che, il fatto che si vada a livelli avanzati di accumulazione sui piani strumentali, che ci si allontani da una situazione di scarsità, non ha come conseguenza solo il trasferirsi di energie immense sul piano di lavoro all'accumulazione intellettuale, ma anche il trasferimento di energie altrettanto grandi su piani che sono più definibili come piani di accumulazione, in senso lato, di civiltà e piani di accumulazione sui piani morali. Si pensi ai livelli di accumulazione che si realizzano, su questo terreno, nel senso della formazione di quella che si potrebbe definire la moralità sociale media dei grandi paesi capitalistici, la moralità sociale delle civiltà del lavoro; civiltà del lavoro che ha come presupposti elevatissimi livelli di formazione morale, che non possono essere i livelli di formazione presupposti di civiltà praticamente vivente secondo criteri primitivi, ma sono, invece, livelli avanzatissimi, in cui la gente deve sapersi non dare fastidio, dividere le cose, la gente deve saper lavorare in gruppo, la gente deve saper lavorare qualsiasi sia il prezzo che il lavoratore comporta. E ciò può senza dubbio sembrare incredibile a chi vive in posti, come da noi, dove la moralità dominante è la moralità del parasitismo.

Questo tipo di moralità non si è attuato attraverso un processo di trasferimento avvenuto "ex-abrupto", ma attraverso un processo sistematico che dura da generazioni; tutti quei paesi in cui trasformazioni profonde secondo un certo modello organico di tutta la società pratica e il fatto che generazioni e generazioni vivessero secondo i modelli di questa società pratica, tutto ciò ha stabilizzato un certo insieme di formazione morale delle moltitudini. Ovunque i livelli di organizzazione della società pratica sono diversi, caratterizzati dal fatto che un patrimonio ricco di basi strumentali è stato realizzato e portato avanti in termini di trasferimento di energie umane e capacità di autocentro, e capacità di autodirezione, di autodisciplina, accoglie una quota di energie umane straordinarie.

Quali sono, ora, gli effetti macroscopici di questo trasferimento di energie? Gli effetti si riassumono nello stabilirsi di immense disuguaglianze

di sviluppo, su basi di fatto, tra i vari paesi all'interno dei vari gruppi. Si può ricordare, come esempio di queste disuguaglianze, la guerra d'Israele: quello che ha deciso è stato essenzialmente il fatto che le parti che si fronteggiavano erano diverse su questi piani di maturazione, di formazione complessiva civile. Si può ancora mettere a confronto il fatto che, quasi negli stessi giorni in cui gli astronauti americani mettevano piede sulla luna, è stato localizzato ai confini della Colombia un gruppo che aveva, grosso modo la civiltà del neolitico. E si può sottolineare, semplicemente, il fatto che, rispetto ai paesi europei, in generale ai paesi avanzati, Cina, Giappone, etc. le concentrazioni che si sono realizzate nel mondo societico e in quello americano sono spaventose; e non vi è forse periodo in cui i dislivelli tra i grandi siano stati paragonabili a quelli caratteristici dei nostri tempi. La stessa considerazione è vera se si passa a prendere in esame il rapporto tra i grandi gruppi sociali, tra le popolazioni collocate diversamente nei continenti, indipendentemente da quanto esse danno in termini di forza degli stati, se si guarda ai gruppi sociali, se si mettono a confronto ad es. il mondo indiano e quello americano, se si scopre che a Bombay, per le strade, a brevissime distanze dall'università, e per le lunghissime strade, gli indiani combattono per il pasto dove sdraiarsi. Basti pensare, in generale, al rapporto che c'è tra il mondo indiano, africano, delle popolazioni, in generale del terzo mondo, ed il mondo americano.

Cosa c'è all'origine del fatto che livelli di rapporti di forza nuovi, che sono sempre stati importanti (ma si annunciano in questa direzione svolte massicce e cambiamenti immani), entrano in campo ed acquistano un'importanza macroscopica: si è passati dall'epoca in cui era più importante essere forti fisicamente, a quella in cui era più importante avere il controllo della terra, a quella in cui era più importante avere il controllo della fabbrica, e così via.

ad un'epoca in cui la importanza della capacità di subordinazione ad un fascio d'interessi e di forze praticamente operanti di patrimonio intellettuale e di patrimonio morale subordinati è un elemento essenziale; ed i rapporti di forza che si stabiliscono in questo contesto diventano un elemento essenziale dei rapporti di forza complessivi tra le varie forze in campo. E' il fatto che le forze su questo piano siano di gran lunga le più importanti e significative rispetto a tutte le altre forze, fa sì che le disuguaglianze di sviluppo, che il fatto che in un mondo massiccio in questi livelli di rapporti di forze entrino in campo produce, sono assolutamente inconfondibili con le disuguaglianze di sviluppo che si accompagnavano a situazioni in cui altri piani di rapporti di forza erano determinanti.

L'odio per la civiltà, per le scienze, ha l'esperienza drammatica di questo fatto: di qui tutta la protesta contro le costruzioni della civiltà umana che riesce ad avere così larghi consensi delle moltitudini. In questa situazione, caratterizzata da immense disuguaglianze di sviluppo e dal fatto che tutte le forze di genere intellettuale sono subordinate a questo quadro complessivo, quali sono le forze che riescono a farsi una loro strada? E' straordinariamente importante cercare di individuare questi aspetti. Se si guarda al mondo delle persone che lavorano, che producono, e portano avanti la costruzione della società umana, si resta impressionati dalla tensione spaventosa in cui vivono queste moltitudini; una tensione spaventosa in rapporto alla tensione tradizionale, perchè le attività di questi uomini sono ben collocate all'interno di un quadro caratterizzato da una tradizione plurisecolare di violenza economica, i cui effetti sono straordinariamente accentuati dal fatto che si propongono nuove fonti di disuguaglianza reale tra gli uomini.

Qual'è una delle risposte che ha fortissime sollecitazioni dalla spontaneità del mondo d'oggi? Una delle risposte è quella che si potrebbe definire come privatizzazione di strati immensi, fenomeno che è fortemente caratteristico dei paesi avanzati. Ed è di questa esaltazione della dimensione privata che vivono tutti quei gruppi che sono il fondamento dell'assetto sociale dei paesi più grandi, che danno basi

stabili all'assetto sociale; e tutto il mondo delle classi medie in generale è sempre maltrattato come nemico del progresso.

Si dà il torto alla cosiddetta civiltà dei consumi, che è poi il corrispondente del fatto che la sfera della vita privata si va gonfiando a livelli spaventosi: questa civiltà è la conseguenza di tutto questo; alla sua origine c'è la scelta di un blocco storico che si sostiene sulle straordinarie esigenze di sviluppo della sfera privata di moltitudini. È importante sottolineare che, allo sviluppo straordinario della sfera privata, si accompagna una straordinaria compressione della vita pubblica: è questa una caratteristica macroscopica dei paesi avanzati. La vita pubblica, tutto ciò che mette in relazione gli uomini con l'unità della vita sociale, con il controllo delle fonti del potere, della forza, della disuguaglianza, è così sistematicamente e organicamente combattuta, che la dimensione pubblica dell'uomo, nei termini più elevati, complessi, significativi, non esce straordinariamente compressa.

Il lungo periodo dimostrerà l'insostenibilità di i livelli di vita pubblica che si richiedono alle moltitudini. Il fatto che oggi le reazioni a tutto questo siano, quasi tutto, di tipo contadino, deboli in sostanza, va giudicato come un segno dell'imaturità di un certo sviluppo; ma non bisogna confondere l'imaturità delle reazioni con un giudizio sulla legittimità delle reazioni medesime. All'origine c'è il fatto che i livelli di compressione che si realizzano, per le grandi masse, sui piani pubblici, sono spaventosi, e sono una componente essenziale del funzionamento dell'insieme.

Seconda via. In rapporto a questo fatto non si può non restare colpiti dal fatto che i movimenti di massa restano in una condizione di debolezza estrema, in un quadro di sviluppo del genere di cui sopra. Questo stato di cose è dovuto al fatto che tutti gli elementi di debolezza della formazione dello sviluppo della classe operaia tradizionale, per un verso, del movimento politico della cl.op. per un altro, si sono potentemente riflessi e si riflettono nell'incapacità di contenere pienamente la spinta alla privatizzazione; e nella proposta di un'unità di discorso politicamente qualificato, ma

che resta un discorso incapace di parlare pienamente al mondo nella sua intera complicazione, resta un discorso muto. O una presenza politica inaridita, sclerotizzata, o la via libera al discorso privato. Si pensi alle posizioni del Maggio francese: vedevano due forze in campo, le forze di borghesia gestionistica che era cosciente della sua superiorità su questo piano, che voleva giocare le sue carte proprio per conquistare una direzione di questo genere, molto ristretta e molto parziale; di fronte a questo, la posizione della classe operaia che, cosciente che la sua sconfitta in questo scontro era inevitabile, ha rifiutato la battaglia sul terreno politico aperto, sulla base della coscienza di quali erano i rapporti tra essa classe op. in posizione di forza e tutto questo variopinto mondo che andava predicando una rivoluzione tinta di elementi libertari, di fatto tinta di aspirazioni fortissimamente particolaristiche. Il mondo delle classi, ed in genere di quanto in precedenza è stato detto, in questi paesi, ha tutta una sua forza, ed ha una forza particolare nel mondo francese per una serie di circostanze legate strettamente alla storia della Francia.

In questo quadro, a livello dei movimenti di massa, si capisce che le uniche forze che vanno avanti sono una mescolanza, ed è il meglio che possa capitare, di raggruppamenti di tipo kautskiano e di larghi strati della cl. op., in una qualche unità, che formano poi la caratterizzazione dei movimenti comunisti, in cui queste due spinte sono mantenute e condotte avanti in un certo equilibrio, in modo che il risultato complessivo conservi una sua positività.

Dato questo livello delle cose oggi, è impressionante l'evidenza con cui si manifesta la debolezza civile in senso lato, in questa forza economica, in quanto forza politica, in quanto elemento portatore di un discorso unitario sui piani di civiltà complessiva, di tutte le forze che dovevano cambiare il mondo; in più ciò si verifica in una situazione complessiva in cui gli aspetti più grandi e significativi di questi movimenti tradizionali, della loro predicazione intellettuale e del loro messaggio morale, si sono largamente dissolti, perché la tradizione di questi movimenti negli aspetti maggiormente di punta è

stata spezzata. questo rende estremamente difficile la posizione di ogni gruppo raggruppamento che voglia tentare di contribuire fin da ora allo sviluppo delle cose del mondo in quel senso, che appare propedeutico alla fase in cui si potrà realizzare un ordinamento socialista della società umana..

La condizione propedeutica essenziale, che sarà maturata e maturerà attraverso lo sviluppo delle forze spontanee, ed avrà da questa maturazione grandissima importanza, è la costruzione di una dimensione pubblica del mondo umano, di una personalità delle grandi masse o delle grandi collettività umane. Senza questa condizione, senza cioè il passaggio dai movimenti tradizionali a movimenti che siano pienamente in grado di assorbire ogni spinta al privatismo o ad un politicismo muto, il problema della costruzione d'una società in cui sia eliminato il feticismo economico, il feticismo delle leggi della spontaneità pratica umana, l'avvicinamento a questo problema è impossibile. È molto difficile lavorare a questa prospettiva, perché i livelli di maturazione delle forze che organicamente possono lavorare in questa prospettiva, è straordinariamente basso, anche se riceve motivi di accelerazione per un verso da ciò che accade nei paesi avanzati, e per un altro da circostanze relativamente estrinseche alle ragioni ristrette dello sviluppo di esse forze in quanto tali; riceve accelerazione e dal fatto che vecchie contraddizioni vengono a maturazione, ovvero, nella misura in cui lo scontro sui vecchi piani tra un mondo formalisticamente statizzato ed il mondo del privatismo esplicito, va avanti e si manifesta, si accelera il processo di maturazione di forze che chiedono di superare l'unificazione delle forze della società umana nelle forme tipiche della società centralizzata ed condotta avanti a livelli in cui c'è la costruzione di qualcosa che ha solo l'apparenza di proprietà sociale, chiedono di andare oltre tutto questo e costruire una società in cui viva realmente ciò che nei termini della tradizione è qualificata come mondo fondato sulla proprietà sociale.

Comunque il quadro complessivo di maturazione delle forze è tale, che il lavoro in questa direzione si presenta estremamente difficile; ed è inevitabile che in questa situazione tutta la spontaneità del '900

la spinta ad una dimensione di esistenza privata e la spinta ad una dimensione politica estratta, si facciano strada in rapporto a quei movimenti stessi che, per le aspirazioni generali alle quali intendono collegarsi, vorrebbero andar su piani diversi dai piani stessi che sono caratteristici della spontaneità del '900. Ed anzi la vita di un movimento che voglia svilupparsi, nelle condiz. di sviluppo straordinarie, basate sulle caratteristiche dei nostri anni, in una direzione che vada al di là degli elementi dominanti della spontaneità del '900, ha come terreno di scontro fondamentale quello dello scontro con la spinta della spontaneità del '900; e ciò vale tanto di più per tutti i gruppi che, delle infinite spinte della spontaneità del '900, raccolgono quelle che sono più proprie dei gruppi di formazione intellettuale.

Il dato fondamentale da sottolineare a proposito dei gruppi intellettuali è che la loro condizione pratica di esistenza è una condizione di straordinario isolamento dalle grosse forze che operano e che fanno il grosso del lavoro che porta avanti la società umana nel suo complesso. Su questo filo si capisce quanto forte diventi per questi gruppi la spinta ad una col. esistenza privata e l'accettazione di un atteggiamento complessivo di questo genere, anche se mascherato in termini diversi. E' scegliere una collocazione di questo tipo, mettersi in una posizione marginale rispetto alle cose del mondo, cercare un angolo tranquillo in cui, in una dimensione routiniera, fare ogni giorno la rivoluzione, una rivoluzione codificata, così come trovare una collocazione di discorso e non di azione, che ha un suo carattere di routine che è proprio il suo carattere di essere discorso avanzato, un discorso tranquillo fatto esso stesso ogni giorno secondo dei canoni precisi, così come la spinta alla ribellione generica; così come il burocrate che sposa vuotamente i movimenti di massa; così come chi si fa semplicemente i fatti suoi e fa il suo lavoro di buon tecnico tranquillo, in un mondo nel cui merito non entra.

Contrapposizione essenziale, quindi, sulla quale un movimento deve costruirsi è lo sforzo di costruirsi come movimento pubblico, in quanto elemento di un processo di costruzione di un'umanità "pubblicizzata", di un'umanità in cui l'unità delle attribuzioni è subordinata all'esigenza di muoversi nel mondo con la coscienza delle esigenze complessive della società umana. Quando i Cinesi dicono che la cosa più importante è fare la lotta all'egoismo, e quando sottolineano l'esigenza di mettere la politica, in un'accezione molto ricca, del piano politico, al centro, propongono queste formulazioni, non perché non sappiano fare di più, ma con la vaga coscienza del fatto che lo sviluppo delle cose del mondo passa per sviluppi particolari di questo tipo.

Senza questo tipo di passaggio che presuppone il superamento completo delle unilateralità di chi fa politica in un modo formale e di chi fa una vita privata in un modo squallido, non si può costruire un mondo che sia all'altezza dei problemi della costruzione di un tipo diverso di società. E in qualche modo questo è il problema reale che si pone di fatto davanti alle forze seriche ed attorno a cui, per fortuna, gli uomini non lavorano soltanto coscientemente, ma con tutto l'insieme delle forze che mettono in moto.